

La tenda e la nube raccontavano la vicinanza di Dio

Un gesto sconcertante questo di Gesù, che, subito dopo il suo ingresso, acclamato dalla folla, in Gerusalemme, entra nel tempio e scaccia quelli che vendono e quelli che comprano e rovescia tavoli di cambiavalute e sedie di venditori. Forse dimentichiamo che Gesù, secondo i vangeli, non è tanto riconducibile alla figura del sacerdote, ma piuttosto a quella del profeta: "È un profeta" dicevano. Gesù è il profeta dei tempi nuovi. E dimentichiamo che spesso i profeti avevano gesti di rottura, di forte impatto e significato. E forse dimentichiamo che, tra le parole più roventi dei profeti, ci sono quelle contro certe frequentazioni del tempio. Perché sul tempio e sulla religione pesa, pesa da sempre, l'ombra di un travisamento.

La lettura dal libro dei Re ci offriva la cronaca del giorno, indimenticabile per gli israeliti, in cui, ultimata la costruzione del tempio, introdussero nel sacrario più interno, nel Santo dei Santi, l'arca dell'alleanza: l'arca custodiva le tavole di pietra deposte da Mosè, tavole che raccontavano l'alleanza di Dio con il suo popolo. La tenda e la nube che l'accompagnava raccontavano la presenza, la vicinanza di Dio.

Abbiamo tutti notato come la lettura insista sull'arca introdotta nel tempio. Quasi a dire che un tempio vale per questa memoria dell'alleanza, memoria del l'accompagnamento di Dio.

Le nostre stesse chiese, se il loro esserci non fosse per farci vivere e respirare questa presenza, che senso avrebbero? Che senso avrebbe il tempio e che senso avrebbe la sua frequentazione?

Vorrei fermarmi su due particolari del racconto. La nube innanzi tutto. Che dice una presenza. Tutti ricordiamo l'angelo che a Maria dice: "Lo Spirito scenderà su di te e ti avvolgerà come una nube". Ecco lo tenda. Tenda della nube diventa Maria, tenda di Dio.

Ma nel racconto del libro dei Re si dice anche che nel tempio nube e sacerdoti non poterono stare insieme. Una sorta di incompatibilità. E

scritto: "Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario la nube riempì il tempio del Signore e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore".

La nube dunque segna anche una distanza. Non può impadronirti di Dio. Dio sta oltre. Non parlare come se tu fossi Dio. Guai se in una Chiesa ci si sostituisse a Dio. Finiremmo per estrometterlo dal tempio. Così come capitò quel giorno nel tempio di Gerusalemme. Era entrata quel giorno la nube della presenza di Dio, Gesù di Nazareth. I sacerdoti lo cacciano. I bambini lo cantano. Nasce una domanda: erano più tempio quelle mura o le strade in cui lo si era riconosciuto e acclamato? E i bambini, loro senza paura, a continuare a urlare a squarciagola nel tempio le stesse parole di osanna che avevano gridato lungo le strade! Loro, in faccia ai sacerdoti.

Tempio e strade. E così vengo a un altro particolare che crea un certo stupore nel racconto del libro dei Re, il particolare delle stanghe dell'arca, le stanghe servivano ai portatori per trasportarla. Perché si dice che "le stanghe sporgevano" dal sacrario, dal Santo dei Santi" e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori"? E il testo aggiunge: "Si vedono ancora oggi". Notate bene non era stato un errore in costruzione. No, a memoria. A memoria dovevano sporgere. È un particolare bellissimo: Dio a fatica si era rassegnato con Davide alla costruzione del tempio. "Ma come?" gli diceva "Tu mi vuoi chiudere, quando io sono stato per te il Dio del cammino e ti ho accompagnato dovunque tu sei andato?". Ebbene quelle stanghe lo ricordano. Sono un monito contro l'immobilità, contro ogni fede diventata monumento, freddo, gelido, impassibile. Noi dovremmo frequentare le chiese per raccogliere questo monito: a non fermarci, a non mummificarci, ad essere riconosciuti come nomadi e pellegrini, gente di cammini.

Non vi sembra straordinario che subito dopo che la nube, all'annuncio dell'angelo, ebbe avvolto

Maria ella si sia messa in viaggio, arca dell' alleanza sui monti di Giuda per raggiungere, non una sinagoga il tempio, ma la casa di Elisabetta? E quel giorno fu un sussultare di bambini nei grembi delle due donne. Non immobilizziamo Dio. Le chiese vere non ci sequestrano, ma ci mettono in cammino. Potrebbe essere una nota, nota di riconoscimento, nota di autenticità della vera Chiesa, nota ignorata: ti sequestra o ti mette in cammino?

C'è ancora una suggestione da raccogliere dal Vangelo: Gesù compie quel gesto perché fedele allo "sta scritto". Che cosa sta scritto? La mia casa sarà chiamata casa di preghiera". Ma l'evangelista Marco cita "Casa di preghiera per tutte le nazioni". Che cosa era accaduto? Che venditori e cambiavalute avevano abusivamente occupato l'atrio dei pagani, uno spazio del tempio, separato da quello per i giudei, che era stato immaginato per coloro che non erano israeliti, uno spazio in cui potevano avvicinarsi i cercatori di Dio.

Pensate la bellezza di questa intuizione. Pensate la modernità e l'attualità: crea spazi per la preghiera di tutti. Ma voi sapete che cosa succede se su una piazza, antistante una chiesa cattolica, altri si mettono a pregare? Succede la protesta. Meglio che ci

sia il mercato! Ma non la preghiera!

E a proposito di mercato, per fedeltà al Vangelo, dobbiamo dire che ogni forma di mercato, ogni forma di religiosità con la quale si pretende di comprare o di pagare Dio, di fare i nostri interessi in nome di Dio, sconsacra le chiese, farebbe insorgere Gesù se oggi vi entrasse. È la religione dell'interesse. Una chiesa dei mercanti, una chiesa che mercanteggia sconsacra la vera adorazione.

Che cosa invece non sconsacra un tempio, anche se in apparenza è un gesto che sembra non riguardare la preghiera o Dio? È scritto: "Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi ed egli li guarì". Gesto compatibile con il tempio, secondo Gesù.

Una religione, la nostra, ma non solo la nostra, una fede la nostra, ma non solo la nostra, che ti insegnano "quello che hai fatto al più piccolo o povero dei fratelli, alla più piccola o povera delle sorelle, Dio, il tuo Dio, lo ritiene fatto a sé". Apri allora il tempio. I gesti della compassione, non lo sconsacrano, lo riconsacrano un'altra volta. E questa volta a consacrarlo sei tu.

da "Il racconto e la strada" commento alle letture della X domenica di Pentecoste
di Angelo Casati

1Re 7,51-8,14; Sal 28; 2Cor 6,14-7,1; Mt 21,12-16

"non volgere lo sguardo ..."

Gli occhi sbarrati e lo sguardo vitreo di chi si vede sottratto in extremis all'abisso che ha inghiottito altre vite umane sono solo l'ultima immagine di una tragedia alla quale non ci è dato di assuefarci.

Ci sentiamo responsabili di questo esercito di poveri, vittime di guerre e fame, di deserti e torture. È la storia sofferta di uomini e donne e bambini che – mentre impedisce di chiudere frontiere e alzare barriere – ci chiede di osare la solidarietà, la giustizia e la pace.

Come Pastori della Chiesa non pretendiamo di offrire soluzioni a buon mercato. Rispetto a quanto accade non intendiamo, però, né volgere lo sguardo altrove, né far nostre parole sprezzanti e atteggiamenti aggressivi. Non possiamo lasciare che inquietudini e paure condizionino le nostre scelte, determinino le nostre risposte, alimentino un clima di diffidenza e disprezzo, di rabbia e rifiuto.

Animati dal Vangelo di Gesù Cristo continuiamo a prestare la nostra voce a chi ne è privo. Camminiamo con le nostre comunità cristiane, coinvolgendoci in un'accoglienza diffusa e capace di autentica fraternità. Guardiamo con gratitudine a quanti – accanto e insieme a noi – con la loro disponibilità sono segno di compassione, lungimiranza e coraggio, costruttori di una cultura inclusiva, capace di proteggere, promuovere e integrare.

Avvertiamo in maniera inequivocabile che la via per salvare la nostra stessa umanità dalla volgarità e dall'imbarbarimento passa dall'impegno a custodire la vita. Ogni vita. A partire da quella più esposta, umiliata e calpestata.

La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana

Roma 19 luglio 2018

VITA IN COMUNITA'

Masnago 6.00 Partenza dei 18-19enni per il cammino di Assisi.

MERCOLEDÌ 1

Dal mezzogiorno del 1° agosto a tutto il giorno successivo è possibile ottenere l'**indulgenza della Porziuncola**, visitando la chiesa parrocchiale o una chiesa francescana e pregando con il Padre nostro e il Credo. Inoltre la confessione, la comunione e la preghiera secondo l'intenzione del Papa (*Padre nostro, Ave Maria, Gloria*).

La Confessione e la Comunione è possibile negli otto giorni precedenti o seguenti.

**SABATO
4**

Adorazione eucaristica personale con le seguenti modalità:

Avigno Bobbiate Masnago	16.30	Fino all'orario della messa
Calcinato del Pesce	17.00	
Lissago	17.00	Fino alle ore 18.00

Comunità Pastorale Maria Madre Immacolata

Parrocchie di Avigno - Bobbiate - Calcinato del Pesce – Masnago – Lissago – Velate

CENA INSIEME

Un'occasione per non perdere la gioia di incontrarci e di salutarci prima della pausa estiva

SABATO 4 AGOSTO

ORE 19.30

CAMPO SPORTIVO LISSAGO

VIA I. SALVINI

AFFETTATI CON GNOCCO FRITTO

PROSCIUTTO E MELONE

PORCHETTA

POLPETTE AL SUGO

PANINO AL SALAMINO

PATATINE

DOLCI- GELATI



La cena è aperta a tutti, per motivi organizzativi e per evitare inutili sprechi alimentari, Vi chiediamo di prenotare la vostra cena entro martedì 31 luglio telefonando a Pietro 3284467469 o inviando messaggio 

15 agosto Festa Compatronale dell'Assunta il calendario dettagliato degli eventi liturgici verrà pubblicato in seguito.

Durante vendita biglietti sottoscrizione a premi pro parrocchia
Estrazione mercoledì 15 agosto ore 12



PARROCCHIA SAN GRATO
 Bobbiate – Varese
 Su www.parrocchiasangrato.it
 tutte le notizie aggiornate riguardanti la nostra parrocchia.
 tel. segreteria 0332311149 - tel. don Mauro 3388929891
 mail: info@parrocchiasangrato.it

CALENDARIO LITURGICO dal 28 luglio al 5 agosto 2018

Sabato 28	ROSSO <i>Ss. Nazaro e Celso, martiri</i> patronale della parrocchia di Calcinate del Pesce	
Nm 14,26-35 Eb 3,12-19 Mt 13,54-58	18.00	S. Messa Def.ti Battista Bertoni, Enrico e Tarcisio Gandini, Rosa Terzaghi
Domenica 29	ROSSO X DOPO PENTECOSTE	
1Re 7,51-8,14 2Cor 6,14-7,1 Mt 21,12-16 Liturgia delle ore I settimana	8.30 11.00 18.00	S. Messa per la comunità S. Messa Def.to Bruno Carcano S. Messa Def.ti Silvio Manuzzato e familiari, Telesca Vitina 50°anniversario di matrimonio Salini-Antonini
Lunedì 30	ROSSO	
2Cr 5,2-14 Lc 11,27-28	18.00	S. Messa alla Madonnina Def.ti Sergio ed Angelo Bertoni
Martedì 31	BIANCO <i>S. Ignazio di Loyola, sacerdote</i>	
2Cr 7,1-10 Lc 11,29-30	18.00	S. Messa Def.ti Anna, Marisa e Carlo Macchi
Mercoledì 1	BIANCO <i>S. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa</i>	
2Cr 8,17-9.12 Lc 11,31-36	8.30	S. Messa
Giovedì 2	BIANCO <i>S. Eusebio di Vercelli, vescovo</i>	
2Cr 9,13-31 Lc 11,37-44	8.30	S. Messa
Venerdì 3	ROSSO	
2Cr 10,1-4.15-19 Lc 11,46-54	18.00	S. Messa
Sabato 4	BIANCO <i>S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote</i>	
Dt 4,9-20 Col 1,21-23 Lc 13,23-30	18.00	S. Messa Def.ta Lucia Fioriti
Domenica 5	ROSSO XI DOPO PENTECOSTE	
1Re 18,16b-40a Rm 11,1-15 Mt 21,33-46 Liturgia delle ore II settimana	8.30 11.00 18.00	S. Messa per la comunità S. Messa S. Messa Def.ti Riccardo, Giovanni e Anna